

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Peci: fu Moretti a guidare la strage di via Fani

Fu Mario Moretti, responsabile dell'apparato militare delle Br, a dirigere la strage di via Fani e all'operazione presso parte anche Barbara Balzarani e una certa «Nadia». Questo è quanto Patrizio Peci avrebbe confessato nella lunga confessionale cartacea rilasciata ai magistrati torinesi. Peci avrebbe fatto anche rivelazioni sugli assassini di Croce, Casalegno, Cotugno e Berardi. Nella foto: Patrizio Peci. A PAGINA 5

### Chiaromonte motiva la opposizione del PCI

## Un governo lontano dai bisogni di unità e di rinnovamento

Un ministero composto coi vecchi criteri della spartizione. Un programma generico — Cautele ma anche ambiguità in politica estera — L'incredibile ammiccamento al Pr

ROMA — Il giudizio «fortemente negativo» del PCI sul nuovo governo, sulle vicende che hanno portato alla sua formazione, sulla struttura e composizione e sul programma, è stato espresso ieri nell'aula di Palazzo Madama dal compagno Gerardo Chiaromonte.

### Il PLI (come il PSDI) voterà «no» a Cossiga

ROMA — Anche i liberali, e non soltanto i socialdemocratici, voteranno contro il governo Cossiga. Il «no» del PLI è stato deciso dopo un'interminabile riunione notturna, perché sono state forti fino all'ultimo le pressioni di chi avrebbe voluto accogliere le proposte della DC del preambolo, la quale mirava al ripescaggio liberale sotto la forma dell'astensione nei confronti del tripartito. L'opposizione liberale si caratterizza in modo molto preciso: è una indicazione e una sollecitazione che va nel senso del pentapartito. Zanone, come Pietro Longo, pensa a costruire uno sbocco politico neocentrista; e vuole spingere su questa strada tanto la Democrazia cristiana quanto i socialisti.

Non tutto il tripartito parlamentare al Senato sul discorso di Cossiga, questo è il senso dei «no» di PLI e PSDI. Certo, i socialdemocratici cercano di alzare i toni. E Pietro Longo ha infatti ammonito il governo a decidere la questione della partecipazione alle elezioni informandosi all'atteggiamento di Carter, senza rinviare la decisione al CONI. La sinistra socialdemocratica (Romita) si è pronunciata invece per l'astensione sul governo.

### FRUTTOSO SCAMBIO DI VEDUTE TRA PCI E PCC A PECHINO

## LUNGO E FRANCO COLLOQUIO CON HUA

### I temi sottolineati: pace e unità nella autonomia

Oltre tre ore di conversazione fra le due delegazioni e quasi quattro con il presidente cinese - Pajetta: siamo soddisfatti e anche loro sembrano esserlo



Dal nostro inviato

PECHINO — Oltre tre ore di conversazione ieri mattina tra le due delegazioni, quasi 4 nel pomeriggio con il presidente Hua Guofeng. Poi, durante un banchetto, Hua e Berlinguer si sono scambiati brindisi di cui pubblichiamo a parte il testo, e che danno, in forma ufficiale, le prime indicazioni sui punti di convergenza e su quelli di divergenza tra i comunisti italiani e i comunisti cinesi, nel momento in cui sono giunti ad una piena ripresa dei rapporti.

e tutto il nostro popolo — aveva detto in mattinata il segretario generale del PCC Hu Yaobang — accolgono calorosamente la ripresa di normali rapporti tra il nostro partito e il PCI; e ne sostengono il rafforzamento sulla base dell'uguaglianza completa, dell'indipendenza e del rispetto reciproco.

Insomma, un avvio intenso e positivo. Le due delegazioni — quella italiana composta anche dai compagni Oliva e Silvana Dameri, quella cinese anche dal compagno Ji Pengfei, vicepresidente e responsabile del dipartimento internazionale del CC, dai vice responsabili del dipartimento Pen Xuan (che è anche membro del CC), Li Jimang, Wu Xueqian e della compagna Li Suzheng — si sono viste alle 9,30 e la prima seduta è stata dedicata essenzialmente alla esposizione della situazione italiana e della politica del PCI, compiuta da Berlinguer. Oggi toccherà a Hu esporre la situazione cinese.

### Il saluto di Hua Guofeng

Caro compagno Enrico Berlinguer, caro compagno Gian-Carlo Pajetta, cari compagni della delegazione italiana, permettetemi innanzitutto di rivolgere, a nome del CC del PCC, del partito e del popolo cinese, il più fervido benvenuto alla delegazione del CC del PCI che, guidata dal compagno Berlinguer, suo segretario generale, è venuta in visita in Cina.

### Il saluto di Berlinguer

Caro compagno Hua Guofeng, caro compagno Hu Yaobang, cari compagni, vorrei esprimermi anzitutto, anche a nome degli altri compagni della delegazione del PCI, il nostro più vivo ringraziamento per l'invito che ci avete rivolto a visitare il vostro grande paese e per la vostra cordiale ospitalità.

### La crisi internazionale fra le pressioni degli Stati Uniti e le iniziative europee

## L'Europa nei piani USA per il Golfo

Nella sciagurata eventualità di un intervento militare USA nei paesi del Golfo il trasporto dei marines americani sarà assicurato anche dall'Alitalia? Questo interrogativo è diventato di estrema attualità dopo le proposte formulate dal rappresentante del Pentagono nella riunione di lunedì a Bruxelles del Comitato per la pianificazione difensiva della NATO. In questa sede, il numero tre del ministero della difesa USA, Robert Komer, ha detto chiaramente ai membri europei dell'Alleanza Atlantica che in caso di un intervento militare nell'area del Golfo Persico (leggere, almeno per ora, l'Iran) gli Stati Uniti sono «disposti a mobilitare le compatte aeree americane per trasportare le loro truppe nella regione, ma anche gli europei debbono mettere a disposizione i mezzi delle loro compagnie di bandiera».

## Si ammassano forze sul confine Iran-Irak

Navi di quattro Paesi incrociano nel golfo, scontri sulla frontiera terrestre - Scetticismo sulle dichiarazioni allarmistiche di Brzezinski

TEHERAN — Abu Musa, grande Tumb e piccola Tumb sono tre isolotti aridi e quasi desabitati. Ma si affacciano sullo stretto di Ormuz, attraverso il quale escono dal Golfo Persico nell'Oceano Indiano cento petroliere al giorno: tre quarti del petrolio importato dal Giappone e due terzi di quello importato dall'Europa. È stato confermato che le manovre navali iraniane, in corso da qualche giorno, hanno come obiettivo anche la difesa di queste isole, che erano state occupate dallo scià nel 1971 e di cui l'Iraq ha intimato lo sgombero. È difficile pensare che le truppe da guerra e la brigata da sbarco irakeni, di cui viene segnalata la presenza molto più in su, in cima al golfo, possano minacciare le sette mediorientate unità di cui è dotata la marina iraniana. Ma se alla flotta iraniana e a quella irakena si sommano le due portaerei nucleari e le 22 unità di scorta americane che incrociano più sotto, nel Mare Arabico, e le 25 navi sovietiche che lallonzano, si constata nella zona un accumulo spaventoso di potenziale bellico.

Sul mare si è ancora alle manovre, ma sul lunghissimo confine tra Iran e Iraq — che inizia laddove il Tigri e l'Eufrate, congiuntisi nello Shatt-el-Arab, versano le loro acque nel Golfo Persico — si perde nelle montagne curde dove si affacciano anche la Turchia e l'Unione Sovietica — si continua a sparare, da parecchi mesi. A nord non è terreno d'invasione, e gli irakeni dovrebbero vedersela prima con i curdi di casa loro, poi con quelli iraniani. A sud invece, la gigantesca raffineria di Abadan, gran parte degli impianti petroliferi e degli oleodotti, e gli stessi pozzi presso Ahwaz, sono molto più vulnerabili e taluni distano appena pochi chilometri dal confine con l'Iraq. E qui i nostri occhi compiaciuti si agitano: erano state represse mesi addietro con molta durezza e con decine di fucilazioni dall'ammiraglio Madani quando

## Proposta di Schmidt per rinviare gli euromissili

Il cancelliere rilancia la trattativa sul disarmo e chiede la sospensione della costruzione e installazione degli ordigni nucleari

BONN — Si riapre il dibattito sulla installazione dei missili nucleari americani a medio raggio che la NATO, su pressione degli USA, ha deciso nello scorso dicembre di installare sul territorio europeo? A riproporre gli interrogativi sul pericolo di rimettere in moto, in questo difficile momento internazionale, la corsa agli armamenti nucleari, è stato nei giorni scorsi il cancelliere tedesco Helmut Schmidt, che ha suggerito una ripresa immediata della trattativa sul disarmo. Schmidt ha detto, che devono proporsi come obiettivo «una rinuncia delle due parti alla installazione dei nuovi missili nucleari a medio raggio».

Il senso di questa proposta è stato nei giorni scorsi oggetto di una serie di polemiche, di precisazioni e smentite da parte di portavoce del governo di Bonn, ieri, a confermarne tutta la portata, è venuto un pronunciamento ufficiale del gruppo parlamentare socialdemocratico, che ha espresso il suo «totale sostegno» alla proposta del cancelliere per un rinvio di alcuni anni dello stanziamento di missili euromissili.

### Ieri a tarda sera in un ospedale di Parigi

## E' morto Jean Paul Sartre



PARIGI — Il filosofo francese Jean Paul Sartre è morto ieri sera all'ospedale Broussard di Parigi dove era stato ricoverato il 20 marzo scorso per un principio di edema polmonare.

### OCCE dimmi quando quando quando

ABBIAMO assistito l'altro ieri alla presentazione del nuovo ministero al Senato, trasmessa in TV, e dobbiamo riconoscere che a prima vista lo spettacolo ci è apparso edificante. Avevamo sotto i nostri occhi compiaciuti un governo ridottissimo, al centro, in piedi, il presidente del Consiglio e a lato cinque ministri per parte, undici in tutto. Non è neppure detto che non fossero dieci, perché mentre alla sinistra di Cossiga stava seduto per primo, riconoscibilissimo, il ministro degli Esteri, alla sua destra sedeva un signore molto distinto sul quale i pareri, intorno a noi, erano discordi: chi affermava che fosse il ministro Gianni e chi sosteneva si trattasse invece di un congiunto che il presidente aveva voluto accanto a sé, come, soprattutto in Sardegna, si costumava nelle circostanze dolorose. Ma i ministri sono 27.

Gli altri dunque dovranno: Uno, rattrappito, era certamente sistemato sulle ginocchia del sen. Spadolini, mamma del Parlamento; ma dei rimanenti non abbiamo scorto traccia. Il comprendonio. Del discorso programmatico essi sapevano già tutto: che cioè non esisteva e che si trattava di una fatto cinque posizioni delle quali è certa una cosa sola: che, accada ciò che debba accadere, non bisogna mai sentirne le dolle. Il presidente del Consiglio è uomo di raffinate lettura e di non banali pensieri; egli è certamente, come scriveva Franco, uno di «orgie della meditazione»; immaginiamo dunque come deve essersi annotato che l'altro ieri non poteva rifiutarsi di essere presente e noi lo abbiamo ascoltato angosciati dal timore che qualcuno lo interrompesse perché avevamo in mente un episodio che in quelle due ore vuote ed eterne ci ha fatto venire i brividi. Alla metà del secolo scorso, l'allora giovanissimo lord Salisbury (al quale, fra parentesi, cadessero continuamente i pantaloni) leggeva alla camera dei Pari un suo lunghissimo discorso di quasi centocinquanta cartelle. Verso la fine, una voce si alzò tra gli ascoltatori «imbessilliti»: «Come ha detto?». L'oratore, giovane malpugno, non si scompose. Si tirò su ancora una volta le braghe e raccolse con calma le infinite cartelle già lette, ricominciò dalla prima parola la sua interminabile lettura.

(Segue in penultima)

Franco Petrone (Segue in ultima)

Jean Paul Sartre

Fortebraccio